Lecco: una sciagura che si poteva evitare

Sotto i massi del S. Martino tre famiglie di immigrati

LECCO — Una squadra di Vigili del fuoco mentre trasporta il corpo di una delle vittime, recuperato sotto le macerie. Nella foto a destra: il piccolo Luigi Carpino di cinque anni, ricoverato all'ospedale.

DALLA PRIMA

meno un metro di distanza da un enorme macigno che ostruiva tutta la via Stelvio. Tutti e quattro sono scappati a piedi terrorizzati.

Intanto un fitto ed impenetrabile pulviscolo aveva avvolto tutta la zona, mentre sopraggiungevano i soccorritori dalle case vicine e poi via via la polizia stradale, i carabinieri, gli agenti del commissariato, i vigili del fuoco.

Le operazioni erano ostacolate dal buio, dal pulviscolo, dalla nebbia, dalla pioggia e anche dal pericolo di nuovi franamenti. Le urla disperate del piccolo Luigi Carpino, hanno richiamato i primi soccorritori. Il bambino era incastrato sotto una trave e aveva addosso il corpo ormai senza vita della sorellina Filomena. E' stato estratto a fatica e portato immediatamente all'ospedale. Se la cavera in una quindicina di giorni. Quindi, richiamati dai deboli lamenti che provenivano da sotto le macerie, gli agenti hanno localizzato Serafino Carpino e sua moglie, ricoverati entrambi all'ospedale con prognosi riservata.

La donna è molto grave. Successivamente sono stati tirati fuori i corpi di tutti gli altri: i due Carpino, Filomena e Palma, Antonio Aceto, morto durante il trasporto all'ospedale, sua moglie Francesca, già cadavere, Bernardo Statti morto anch'egli durante il tragitto all'ospedale e poi, stamattina, i coniugi Rosario e Maria Francesca Gatto. La sciagura poteva avere proporzioni ancora più catastrofiche se sotto la via Stelvio non ci fosse stato un vallo paramassi. Gli enormi blocchi di roccia della frana, grandi come una casetta, sarebbero certamente arrivati fino ai primi stabili di viale Turati, uccidendo chissà quanta gente.

Inoltre, se la frana fosse caduta di giorno, adesso si dovrebbero forse anche piangere decine di bambini soliti giocare nel campo sportivo sottostante la via Stelvio e pieno di massi della spaventosa colata franosa.

Di fronte all'enorme sciagura che ha colpito la città, il gruppo consiliare comunista, che insieme al compagno on. Corti oggi ha visitato la zona del disastro, ha emesso un comunicato stampa in cui, dopo aver espresso tutto il proprio cordoglio per le vittime e la solidarietà per i superstiti, chiede l'adozione del lutto cittadino.

Il gruppo comunista inoltre afferma di ravvisare quali cause della sciagura non solo e non tanto la obiettiva condizione geologica della zona interessata, ma anche e soprattutto l'inerzia e la criminosa sottovalutazione, da parte della giunta comunale, dei pericoli incombenti da vari decenni sulla località. Infatti, mentre era ben nota agli amministratori e ai cittadini la condizione di progressiva friabilità della roccia del San Martino non si è tuttora provveduto ad ordinare e a fare eseguire lo sgombero definitivo dei fabbricati sottostanti, fornendo a quelle famiglie, particolarmente disagiate, le sistemazioni necessarie. Tale responsabilità — continua ancora il comunicato emesso dal gruppo consiliare comunista — delle autorità comunali si collega con il mancato rispetto dei limiti di sicurezza nella concessione di licenze edilizie nella zona di Santo Stefano, per la naturale, dimostrata predisposizione a favorire ogni tipo di speculazione e con la inattuazione delle complete difese (vallo paramassi) che pure da tempo sono state previste e promesse.

I consiglieri comunisti ritengono che in via immediata il comune debba assumere a suo totale carico tutti gli oneri conseguenti alla tragedia verificatasi, non solo nei confronti delle vittime, ma anche e soprattutto dei superstiti, ai quali va assicurato quanto meno una prospettiva di vita libera dagli incubi della miseria e dell'abbandono. Valutati senza spirito di speculazione ma tuttavia con la necessaria severità le responsabilità e il comportamento della giunta comunale, il gruppo consiliare comunista la ritiene immeritevole di ulteriore fiducia e pertanto ne chiede le immediate dimissioni ».

Anche i segretari della Camera del Lavoro e della CISL di Lecco, Voltolini e Nardini, hanno rilasciato una dichiarazione unitaria nella quale, dopo aver espresso il loro profondo dolore per la tragedia che ha scosso le comunità lavoratrici lecchesi, affermano « di ritenere un preciso dovere civile e morale che ogni intervento, anche nei riguardi dei superstiti, sia interamente a carico delle istanze della comunità. La tragedia del Monte San Martino, affermano Voltolini e Nardini, non può essere imputata solo al caso e alla fatalità. Sotto questo profilo essa rappresenta un severo monito per i responsabili della cosa pubblica, ribadisce e impone ancora una volta che i problemi della montagna e il suo assetto geologico siano affrontati e risolti con assoluta urgenza per evitare ulteriori e irreparabili conseguenze ».

I precedenti

LECCO, 23 febbraio

Il monte San Martino ha ucciso altre volte, provocando anche gravissimi danni alle abitazioni e alle colture. Improvvisi franamenti si sono verificati nel 1922 e nel 1929. Nell'ottobre del 1929 per due volte, in giorni consecutivi, alcuni macigni precipitarono a valle sfondando due « case verdi », di Giuseppe Limonta e di Giuseppe Sandionigi. Fortunatamente non ci furono vittime. Ancora nell'ottobre, due anni dopo, un enorme masso, staccatosi dal fianco della montagna, travolse nella sua corsa una casupola, la « casa rossa », uccidendo un bambino di diciannove mesi, Giuseppe Corti, e piombò sulle « case verdi » seppellendo sotto le macerie della sua abitazione una donna cieca di 50 anni, Ida Riva. A seguito della disgrazia, che suscitò molta commozione, la zona, dal 1935, venne dichiarata inabitabile. Nel gennaio del 1967 fu fatto saltare un enorme masso che minacciava da vicino la via Stelvio e tutto l'abitato circostante nel rione di San Giovanni.

LIBRERIA FELTRINELLI

Finzi Ghisi: Il caso Braibanti ov vero un processo di famiglia L. 200 / Documenti Lettere su L'Isolotto e «il popolo di Dio» L. 400 / Biassoni: C'era una volta una donna chiamata Libertà L. 400 / Università e Impresa. Un'analisi del rapporto Maris a cura della Lega degli Studenti di Nijmegen L. 400 / Marighella: Guerriglia urbana in Brasile L. 120 / Perù, intervista a due guerriglieri. Béjar espone le sue concezioni sulla lotta L. 200 / Schütze: La resistenza nelle Unive rsità spagnole. Documenti del co raggio del popolo spagnolo L. 200

Vi prego di inviarmi contrassegno i seguenti volumi:

copie autore e titolo lire

totale

Nome cognome

via città

Compilare l'ordine e inviarlo a una delle Librerie Feltrinelli (Bologna, piazza Ravegnana 1; Firenze, via Cavour 12; Genova, via P.E. Bensa 32 R; Milano, via Manzoni 12; Milano, via S Tecla 5; Pisa, corso Italia 117; Roma, via del Babuino 39/40).
Per i nostri amici che ordinano almeno 10 esemplari di queste pubblicazioni l'invio verrà effettuato contrassegno col 10 % di sconto.

Epidemia di epatite virale a Samugheo

DAL CORRISPONDENTE

ORISTANO, 23 febbraio

Una ventina di bambini di Samugheo, grosso centro agro-pastorale delle zone interne dell'alto Oristanese, sono stati colpiti da epatite virale. Tutti tra i 2 e i 10 anni. Asilo, scuole elementari e medie sono state chiuse di urgenza. La popolazione e le famiglie dei bambini colpiti dal morbo vivono in grande preoccupazione. Sei dei bambini sono stati ricoverati presso la clinica « Madonna del Rimedio » di Oristano e sono sotto controllo. Sono stati effettuati dei prelievi di sangue per gli esami del caso ed è stato inviato al Comune un certo quantitativo di medicinali.

Ciò, comunque, non basta a placare le preoccupazioni degli abitanti di Samugheo, che reclamano una azione sanitaria generale che valga a scongiurare il progredire della infezione, che rischia di divenire una vera e propria epidemia.

p. d.

Minacciato da una frana un paese del Parmense

PARMA, 23 febbraio

Un movimento franoso con un fronte di circa un chilometro minaccia Nirone, una piccola frazione della Valle d'Enza (Parma).

La massa in movimento si è staccata dalla montagna sovrastante il piccolo centro alcuni giorni fa.

E' stato per ora predisposto un piano di sgombero della popolazione — circa 130 abitanti — nell'eventualità che la frana minacci direttamente il paese con il prossimo scioglimento delle nevi.

Le dieci vittime

La miseria li costrinse nella casa dove nessuno voleva stare

Gli affitti erano più bassi in quella zona perchè si sapeva che vi era il pericolo di frane

LECCO, 23 febbraio

Spinti dalla fame e dalla miseria, dalla loro terra erano venuti nell'area del miracolo in cerca di un tozzo di pane, di un po' di dignità umana come tanti loro compaesani. Erano tutti manovali. Le famiglie vivevano con i magri salari degli uomini. Con tre figli e la moglie da mantenere Serafino Carpino non riusciva mai a portare a casa più di 70.000 lire al mese. Del Gatto, solo il capofamiglia aveva la pensione.

Un po' meno peggio le condizioni degli Aceto, che lavoravano entrambi. I Gatto e gli Aceto venivano da Petiglia di Policastro i Carpino da Petronà, due centri in provincia di Catanzaro, che non hanno da offrire se non la fame o l'emigrazione. Il tenore di vita e il grado di istruzione sono tra i più bassi. Appena possono, gli uomini migliori scappano alla ricerca di una vita dignitosa. Le famiglie Carpino, Aceto e Gatto hanno vissuto tutta questa odissea. Giunti a Lecco, accettano quello che viene loro concesso. Si occupano come manovali nell'edilizia. Del resto è l'unico lavoro che sanno fare.

Quel che più conta per loro, almeno all'inizio, è il salario sicuro. E' vero che rispetto al costo della vita è molto poco, ma è sempre meglio che la fame nei loro paesi. Cosicchè e giocoforza che tutte e tre le famiglie vadano ad abitare in quella zona dove nessun lecchese vuole stare, perchè il San Martino può uccidere, e dove, per questa ragione, gli affitti sono più bassi. Si stabiliscono così nella « casa del sole », dove hanno trovato la morte.

L'affitto non è molto alto, è vero. Data la zona ed il tipo di casa piuttosto malandata, le circa 300.000 lire annue che complessivamente le tre famiglie pagano al signor Luigi Abbiati di Messo, è sempre una cifra piuttosto ragguardevole. Le autorità sanno bene che la, sotto il San Martino, insieme a queste tre famiglie, ce ne è un'altra dozzina che corre gravi pericoli. Le avvisano e notificano loro i decreti di sgombero ed inabitabilità cui la zona è sottoposta fin dal 1935. Ma che cosa possono fare questi poveri manovali, se non chiedere che si dia loro una casa? Per pagare gli affitti che si chiedono nelle altre zone della città, dovrebbero togliere il pane di bocca ai figli. E così le cose si trascinano per anni. Il Comune risponde che non ha case, gli immigrati non possono andare altrove. Adesso che sono morti sotto le macerie, c'è chi parla di fatale sciagura. E sono proprio quelli che sapevano e sanno che la zona alle falde del San Martino non può essere abitata.

i. f.

LECCO — Due delle vittime: Rosario Gatto e Maria Francesca Madia.

Il ministero chiede un incontro per l'istituto LUCE

ROMA, 23 febbraio

Qualcosa comincia a muoversi per il LUCE. Il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, on. Misasi, ha chiesto un incontro — che avverrà domani mattina alle 12 al ministero — con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e con il comitato di occupazione. Questa mattina, dopo la messa, celebrata per iniziativa delle ACLI, nella fabbrica occupata, i lavoratori, riuniti in assemblea, hanno precisato le richieste da avanzare al sottosegretario.

Risolti i problemi strettamente sindacali, e verificato che Misasi sia stato delegato a trattare, dovranno essere decisi i tempi e i modi della discussione. Le richieste principali e fondamentali, che i rappresentanti dei lavoratori avanzeranno domani al sottosegretario, sono queste: definizione di una linea di indirizzi produttivi; coordinamento delle attività tra la RAI-TV e le aziende cinematografiche di Stato; ricostituzione degli organismi dirigenti su basi democratiche e tali da assicurare la più larga partecipazione dei lavoratori e di tutte le categorie del cinema alla realizzazione di questi nuovi indirizzi politici.

Sempre per domani mattina, alle 11, è previsto un incontro al LUCE tra i lavoratori e i parlamentari dei vari partiti. Non è escluso che anche i parlamentari possano partecipare alla riunione col sottosegretario. Per il pomeriggio è, invece, convocata, per le 17, un'assemblea di tutte le maestranze, nel corso della quale verranno esaminati i risultati di questo primo incontro al ministero.

Milano

L'assemblea degli attori del « Piccolo »

MILANO, 23 febbraio

Ha avuto luogo stamane, alla Casa della Cultura, l'annunciata assemblea degli attori del Piccolo Teatro che hanno attuato lo sciopero di ieri sera al quale, com'è noto, non ha aderito la FILS-CGIL. Nel corso del dibattito sono emerse chiaramente due posizioni all'interno del gruppo dei promotori dello sciopero e della stessa SAI (Società Attori Italiani) che l'ha patrocinato: e cioè, da una parte si consente con lo sciopero avvenuto, mentre dall'altra tendono ad affiorare perplessità e resipiscenze sull'utilità dello sciopero e, altresì, si tende a far propria la originaria posizione della FILS CGIL.

Durante l'assemblea è stata data lettura anche di un comunicato della stessa organizzazione sindacale che auspica un dibattito franco e aperto con gli attori e le maestranze del Piccolo Teatro al fine di giungere ad una chiara definizione dei problemi da affrontare. In questo senso, anzi, l'assemblea ha concluso i propri lavori con una richiesta di un nuovo incontro a scadenza ravvicinata per esaminare a fondo la situazione generale venutasi a creare dopo lo sciopero di ieri.

Al proposito, Comotti, a nome della segreteria provinciale della FILS-CGIL ha auspicato che si concordi al più presto una convocazione di un'assemblea promossa congiuntamente dalla Commissione Interna del Piccolo, dalla FILS-CGIL e dalla SAI per giungere a un'intesa e a una posizione unitaria sulla definizione dei problemi del « Piccolo » e del teatro italiano.

Firenze

La Compagnia della Loggetta solidale con l'Isolotto

FIRENZE, 23 febbraio

Gli attori della compagnia della « Loggetta » di Brescia che hanno presentato in questi giorni al Rondò di Bacco « L'obbedienza non è più una virtù », lavoro teatrale ispirato al messaggio di Don Lorenzo Milani, una copia del quale è stata sequestrata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Casini in seguito alla denuncia di due ex combattenti, hanno recato stamani alla comunità dello Isolotto la testimonianza della loro solidarietà.

I due attori Renato Borsoni ed Aldo Engleben, che erano accompagnati dall'autrice del testo Mina Mezzadri e da alcune persone di Calenzano, che furono allieve di don Milani, hanno recitato davanti alla comunità dell'Isolotto, raccolta come al solito davanti alla chiesa ancora chiusa, alcuni brani dell'opera teatrale ispirata al messaggio del parroco di Barbiana, immaturamente scomparso. Questa nuova testimonianza è stata accolta con viva simpatia dalla comunità parrocchiale in un momento così difficile e delicato (si attendono le decisioni della magistratura in ordine alle accuse di istigazione a delinquere contro 5 sacerdoti e 2 laici e di turbamento di una funzione religiosa contro 12 laici) della propria esperienza.

TELERADIO

TV controcanale

UNA IN PIU' - *Inizialmente, il Jekyll televisivo prevedeva soltanto tre puntate (tante, almeno ne avevano scritte Ghigo De Chiara, Paolo Levi e lo stesso Albertazzi in sede di sceneggiatura. In fase di regia, invece, Giorgio Albertazzi ha iniziato a lavorare di suo, aggiungendo qua e là qualcosa, perfezionando — egli dice — la sceneggiatura secondo la più sentita ispirazione del momento. Nè è venuto fuori il Jekyll in quattro puntate di cui ieri sera abbiamo visto la seconda parte. Bene dopo quest'altra ora di proiezione la prima cosa da dire è che Albertazzi meglio avrebbe fatto a controllare le sue emozioni di regista (e debuttante, perdipiù), rinunciando a tutta quella serie di brevi notazioni marginali che hanno così esteso l'opera complessiva. Lasciamo da parte per un momento, infatti, il significato più riposto dell'opera (sul quale sarà giocoforza pronunciarsi con più avvedutezza alla serata conclusiva, quando Albertazzi dovrà sciogliere il nodo della doppia anima di Jekyll) e badiamo al meccanismo narrativo delle prime due puntate. Già nel corso della prima serata si era notata l'insistenza di Albertazzi nell'aprire la vicenda oltre il chiuso problema etico Jekyll-Hyde. A lungo infatti, egli aveva sottolineato l'ambientazione generale, con le ripetute immagini sull'università — fino ai dettagli dello sciopero della fame per protesta, gli hyppies, ecc... —. Ieri sera questa insistenza è riemersa in tutta la sequenza della partita di golf o — già prima — nelle sequenze che preparano la scoperta del nascondiglio di Hyde. L'insistenza è tale, che si potrebbe pensare che Albertazzi stia cercando di sottolineare, (narrativamente) in modo particolare, l'ambiente nel quale si plasmano le esperienze del suo doppio protagonista, quasi volesse ricercarvi un qualche rapporto di causa-effetto; o, piuttosto, una conferma grafica della tesi portante del suo « Jekyll », che male e bene non sono perfettamente divisibili, ma si aggrovigliano in un modo difficilmente districabile. Se questa linea narrativa è vera (e d'altra parte ci sembra l'unica giustificazione a tanti compiacimenti) bisogna tuttavia dire che Albertazzi, come regista, non ha raggiunto l'obiettivo. Infatti egli sembra essersi lasciato prendere la mano — come è già rilevato — da una cultura cinematografica non perfettamente assimilata, riducendo le sue ambientazioni a cliché piuttosto invecchiati e di maniera. Tale è l'ambiente dell'abitazione di Hyde, la caratterizzazione della sua padrona di casa, gli interni e i dialoghi negli uffici di polizia, l'intera sequenza del campo da golf. Tutta una serie di colte rimasticature cinematografiche sommergono quel sottile filo di novità che è dato dall'ambientazione moderna (ma è una modernità, diremmo, pressochè esclusivamente architettonica). Una conferma indiretta, del resto, si ha proprio nel finale della puntata quando, malgrado tutti gli annunciati buoni propositi, Albertazzi non sa rinunciare alla costruzione della sequenza ad effetto della trasformazione di Hyde in Jekyll. Certo: ha avuto il buon gusto di farcela vedere soltanto attraverso gli occhi di un testimone. Ma, viraddio, dopo tanto spreco di informazioni sulle più avanzate ricerche genetiche, era il minimo di pudore che ci si potesse aspettare*

vice

Rai TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Corso di francese
13,00 Circolo dei genitori
13,30 Telegiornale
17,00 Giocagiò
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo » e telefilm della serie « Lassie »
18,45 Tuttilibri
19,15 Il laboratorio
« La cromatografia »
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Quarto grado
Film Regia di Phil Karson. Tra gli interpreti: Ginger Rogers ed Edward G. Robinson. E' un film che appartiene al filone gangsteristico, ma, a differenza di alcune opere che ci hanno dato, collocandosi in questo filone, un quadro amaro e polemico della società americana, « Quarto grado » si serve dell'ambiente gangsteristico come di uno sfondo, per tenerci avvinti a una storia a « suspense » corredata di molti elementi convenzionali e dell'immancabile trionfo della « giustizia ».
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere
Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Noi e gli altri
La trasmissione curata da Leo Wollemborg si occupa questa volta addirittura del potere operaio nelle fabbriche. Se ne occupa naturalmente — a parte la consueta ironia di questa rubrica — presentandola « partecipazione » francese o la « cogestione » tedesca » con le altre forme di potere operaio nelle fabbriche, con le quali il potere in fabbrica, potrebbe essere gestito insieme da padroni e operai!
22,10 I dibattiti del Telegiornale
A discutere della diffusione dei quotidiani in Italia sono chiamati sotto la direzione di Giorgio Vecchietti i giornalisti Fausto Coen, Luciano Corsi ed Enzo Forcella e gli amministratori Paolo De Palma e Carlo Pellioni.

programmi svizzeri

14,00 Da Basilea CORTEO DI CARNEVALE
18,15 PER I PICCOLI: « Mondo »
19,10 TELEGIORNALE
19,20 OBIETTIVO SPORT
19,50 CAPPUCCETTO A POIS
20,20 TELEGIORNALE
20,40 WINSTON CHURCHILL, 13° episodio
21,05 ENCICLOPEDIA TV
22,05 INTERVISIONE DA COPENAGHEN Concerto
22,55 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6 Corso di lingua francese; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,10 Colonna musicale; 10,05 La radio per le scuole; 10,35 Le ore della musica; 11 La nostra salute; 11,30 Gino Bechi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Hit Parade; 13,45 Allegre disarmoniche; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano - Concorso UNCLA per canzoni nuove; 15,45 Cocktail di successi; 16 Scrella radio; 16,30 Piacevole ascolto; 17,05 Per voi giovani; 18,55 L'Approdo; 19,25 Sui nostri mercati; 19,30 Luna-park; 20,15 Il convegno dei cinque; 21 Concerto diretto da Umberto Cattini; 22,10 Orchestra diretta da Gorni Kramer; 22,30 Poltronissima.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; ore 6 Svegliati e canta; 8,40 Orchestre di musica leggera; 10 L'uomo che amo (vita di George Gershwin); 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Tutto da rifare, tutto da rifare; 13,35 Io t'ho incontrata a Rio; 14 Juke-box; 14,45 Tavolozza musicale; 15 e 03 Selezione discografica; 15,15 Il giornale delle scienze; 15,35 Canzoni napoletane; 16 Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16,35 Piccola enciclopedia musicale; 17,10 Le canzoni di Sanremo 1969; 17,35 Classe unica; 18 Aperitivo in musica; 19 Dischi cogli; 20,01 Corrado fermo posta; 21 Italia che lavora; 21,10 Carnet di notte; 22,10 Il gambero; 22,40 Novità discografiche francesi; 23 Cronache del Mezzogiorno.

TERZO

Ore 9,30 G. Tartini; 9,45 Lettere di Fedor M. Dostoevskij; 10,45 Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 11,30 Dal Gotico al Barocco; 11,50 Musiche italiane d'oggi; 12,20 La Tedesca corale; 12,35 L. van Beethoven - F. Chopin; 12,55 Intermezzo; 14 Nuovi interpreti, direttore Marcello Panni; 14,30 Il Novecento storico; 14,50 E. Bloch; 15,20 Il contrabbasso; 16,25 A. Dvorak; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 Corso di lingua francese; 17,45 A. Cerepnin; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Sonata di spettri, di Johan August Strindberg; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Tribuna internazionale dei compositori.

VI SEGNALIAMO: « Sonata di spettri » di August Strindberg (Terzo, ore 20,30): « uno dei capolavori del « teatro da camera » del grande scrittore svedese